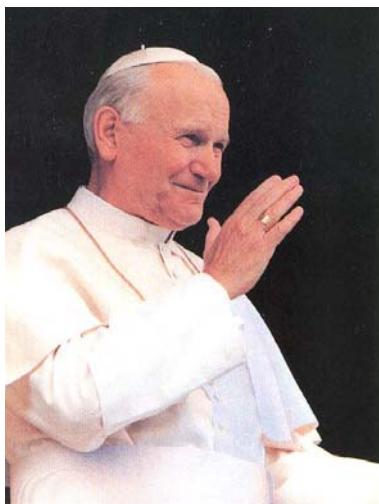




IL TERZO PONTIFICATO PIU' LUNGO DELLA STORIA - XIV

**NOVENDIALI IN SUFFRAGIO DEL ROMANO PONTEFICE DEFUNTO GIOVANNI PAOLO II
III Domenica di Pasqua, 10 aprile 2005 – Omelia del cardinale Vicario Camillo Ruini (I)**



Il Signore Gesù, risorto dai morti, si è fatto compagno di strada dei due discepoli che erano in cammino da Gerusalemme ad Emmaus: possiamo forse azzardare un paragone e dire che anche il nostro tanto amato Papa "venuto da lontano" per oltre ventisei anni si è fatto compagno di strada di noi cristiani di Roma. Oggi, mentre siamo attoniti e addolorati per la sua scomparsa, ma anche fiduciosi e gioiosi per la certezza di una sua nuova, misteriosa e luminosa presenza, possiamo chiederci come abbia fatto, Giovanni Paolo II, ad esserci tanto vicino, ad entrare così profondamente nel cuore dei romani, ma anche degli italiani e di tanti cittadini del mondo. La vera risposta è semplice e carica di significato: egli è stato, e continua ad essere, per tutti fratello e padre, perché uomo di Dio, perché è costantemente vissuto alla presenza di Dio, intimamente unito a Lui e totalmente fiducioso nella sua infinita misericordia.

Perciò il nostro Papa è stato anzitutto un uomo di preghiera, alla preghiera ha dedicato il meglio del suo tempo e delle sue energie. Si è immedesimato con

Gesù Cristo e configurato al sacerdozio di Cristo, fino a poter dire: "la Santa Messa è in modo assoluto il centro della mia vita e di ogni mia giornata". Si è totalmente consacrato a Maria e ha mostrato l'autenticità di questa consacrazione quando, risvegliatosi dall'anestesia dopo l'intervento alla trachea, ha subito scritto: "Ma io sono sempre Totus Tuus". E però questa straordinaria vicinanza a Dio non lo ha affatto allontanato da noi, uomini terreni e peccatori, non lo ha avvolto in una remota atmosfera sacrale. Al contrario, Giovanni Paolo II è stato un uomo vero, uno che ha gustato ed apprezzato fino in fondo il sapore della vita: dalla bellezza dell'arte, della poesia e della natura fino al vigore dello sport, dalla fedeltà dell'amicizia fino all'altezza della riflessione filosofica e teologica e fino al coraggio delle decisioni più impegnative. Perciò, attraverso di lui, abbiamo sentito il Signore davvero vicino, abbiamo in qualche modo compreso che Dio non abita in regioni inaccessibili ma è il Signore della vita e vuole stare al centro delle nostre vite.

Del resto, già nella sua prima Enciclica *Redemptor hominis* (nn. 13-14) il nostro Papa aveva scritto che l'uomo "è la prima fondamentale via della Chiesa", precisando che "non si tratta dell'uomo 'astratto', ma reale, ... 'concreto', 'storico'", dell'uomo "nella piena verità della sua esistenza personale ... e sociale".

A noi romani, in particolare, Giovanni Paolo II ha mostrato in molte maniere cosa significava per lui, Vescovo e Pastore, che l'uomo è la prima via della Chiesa. È giusto e dolce, a questo punto, ricordare. Come non ricordare, anzitutto, le sue visite pastorali a 301 parrocchie di Roma? Personalmente non posso dimenticare l'insistenza, per non dire l'ansia, con cui mi domandava: "Quando andiamo a visitare le parrocchie?". Un'insistenza e un'ansia che crescevano man mano che peggioravano le sue condizioni di salute. E quando non ha più potuto recarsi personalmente nelle parrocchie ha voluto ricevere altre 16 comunità parrocchiali in Vaticano. E ancora nello scorso gennaio progettava di ricevere appena possibile le ultime 16 rimaste, delle 333 parrocchie di Roma: un desiderio che ha portato con sé, entrando nella gioia del Signore.

Insieme alle visite alle parrocchie, quelle agli ospedali: le ha compiute ogni anno, finché ha potuto portarsi personalmente al capezzale dei ricoverati. Poi comunque non ha desistito dall'incontrare gli ammalati in carrozzella, che venivano a lui in questa Basilica di San Pietro, nelle celebrazioni dell'11 febbraio.

Una grande gioia per il suo cuore era, ogni anno, la visita al Seminario Romano, la sera della festa della Madonna della Fiducia. E un momento di familiarità e di gioia era anche l'incontro con il clero romano, il giovedì dopo le Ceneri, come pure lo erano i pranzi con i parroci e i vicari parrocchiali, qualche giorno prima delle visite alle parrocchie.

(- segue)